

Morti sul lavoro 2026: -4,5% nel primo quadrimestre

5 Giugno 2026



Il primo quadrimestre del 2026 si chiude con un segnale positivo, ma che non permette di abbassare la guardia: le morti sul lavoro in Italia registrano un calo del 4,5% rispetto allo stesso periodo del 2025. Tuttavia, l'entità di questa diminuzione appare meno marcata rispetto alle rilevazioni dei mesi precedenti, confermando che la strada verso la sicurezza reale nei luoghi di lavoro resta complessa e richiede un impegno costante.

I numeri dell'emergenza

Alla fine di aprile 2026, il bollettino dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega conta 278 vittime: 196 decessi sono avvenuti in occasione di lavoro, mentre 82 sono legati a incidenti in itinere (durante il tragitto casa-lavoro).

L'ingegner Mauro Rossato, Presidente di Vega Engineering, sottolinea come questi numeri non debbano essere considerati una fatalità, ma l'espressione di un'emergenza strutturale: *"Occorre investire massicciamente nella prevenzione e nella formazione, ed è indispensabile potenziare i controlli nei settori a maggiore rischio"*.

Rischio e geografia: la "zona rossa"

L'analisi regionale evidenzia disparità significative. Sono cinque le regioni classificate in "zona rossa" per un'incidenza di infortuni mortali superiore del 25% rispetto alla media nazionale (fissata a 8,1 morti per milione di lavoratori):

- **Sicilia**

- **Liguria**
- **Veneto**
- **Puglia**
- **Campania**

Identikit del rischio: età e nazionalità

Il report dell'Osservatorio offre un quadro preciso sulle fasce più colpite. In termini di incidenza (rapporto tra decessi e occupati), gli ultrasessantacinquenni rappresentano la categoria più a rischio (27,7 decessi per milione di occupati), seguiti dai lavoratori tra i 55 e i 64 anni.

Particolarmente allarmante è la disparità riguardante i lavoratori stranieri: il rischio di morte sul lavoro per loro risulta più che triplo rispetto ai colleghi italiani (20,5 morti per milione di occupati contro 6,6).

Aumentano le denunce totali

Nonostante il lieve calo dei casi mortali, cresce il numero complessivo delle denunce di infortunio (+6,4% su base annua), che a fine aprile 2026 toccano quota 204.573. I settori più colpiti dalle denunce totali si confermano le Attività Manifatturiere, seguite da Sanità, Costruzioni, Trasporti e Commercio.

Il dato statistico parla chiaro: il calo del 4,5% è un timido segnale, ma il fatto che il ritmo di decrescita stia rallentando è un campanello d'allarme. La sicurezza sul lavoro non è un costo, ma un investimento necessario per porre fine a quelle che l'Osservatorio definisce come "tragedie quotidiane".